

10 settembre 2023 n° 35
II DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI
GV 5,19-24

Gesù riprese a parlare e disse: "In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dá la vita, così anche il Figlio dá la vita a chi vuole; il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

COMMENTO

Oggi la parola ci dona l'annuncio meraviglioso della comunione tra il Padre e il Figlio, e quindi di come l'opera del Figlio sia l'opera del Padre: il Figlio è la perfetta rivelazione del Padre, per la comunione piena che Egli ha con il Padre. È bello quindi leggere come, il Vangelo di Giovanni, registrando il crescente clima di tensione e violenza attorno a Gesù, dica a chiare lettere qual'è il motivo per cui ce l'hanno a morte con Lui: non sopportavano il Suo considerare Dio Suo Padre. La gelosia è gelosia di rapporto. Da Caino in poi l'umanità soffre la grande gelosia dell'invidiare l'amore altrui. Ma Gesù non è venuto al mondo per contrapporre il Suo amore con il Padre a quello nostro, ma per dirci che tutti siamo chiamati ad entrare nella logica del medesimo amore. Vuole cioè dirci che non abbiamo bisogno di invidiare qualcosa a cui siamo noi stessi chiamati a vivere e a ricevere come dono. In Gesù ognuno di noi diventa figlio. L'espressione giusta è figli nel Figlio. Ma quello che a noi pare di una chiarezza cristallina è invece completamente ignorato e incomprensibile ai suoi contemporanei. Ma c'è una cosa che ci avvicina a loro: non accettare fino in fondo che l'annuncio cristiano non è l'annuncio sulla semplice esistenza di Dio, ma è l'annuncio del fatto che questo Dio, che esiste, è nostro Padre. "Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. La

nostra vita è chiamata ad onorare il Figlio nel senso che siamo chiamati a vivere come figli la vita del Figlio. E noi onoriamo il Figlio quando da lui cogliamo e accogliamo il mistero del nostro essere figli di Dio e vediamo in ogni persona del mondo un figlio di Dio. E in questo modo onoriamo "il Padre che lo ha mandato" Prosegue ancora Gesù " In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno". Tutti vogliono uccidere Gesù, mentre Gesù vuole dare la vita a tutti, è questo il paradosso cristiano.